Ecce riso

Vittoria Brambilla
Ricercatrice del dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano. Con Fabio Fornara guida da anni un gruppo di ricerca sulle Tea

Brambilla (UniMi): "**Abbiamo raccolto** il frutto della prima semina del nostro *Ris8imo* e i dati sono positivi. Anche se ci siamo dovuti adattare alla scarsa umidità di quest'anno. La **ricerca scientifica** è questo. Le analisi saranno preziose per coltivare piante **più resistenti** e produttive"

di **Gabriella Bechi**

Il giorno della mietitura è arrivato. Nelle tre aree sperimentali nelle provincie di Pavia e Novara, tra il 23 e il 30 settembre è stato raccolto il frutto della prima ricerca italiana in campo di piante migliorate con le Tecniche di evoluzione assistita (Tea). Al taglio del riso a Castello d'Agogna, nel Centro Ricerche sul Riso dell'Ente Nazionale Risi, erano presenti la presidente dell'ente, Natalia Bobba, il responsabile del settore miglioramento genetico del Centro Ricerche sul Riso, Filip Haxhari e naturalmente Vittoria Brambilla, la nota ricercatrice del dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano che, con Fabio Fornara, guida da anni un gruppo che studia e sperimenta le Tea, le nuove tecnologie di editing genomico.

Professoressa, un traguardo importante quello raggiunto a fine settembre, dopo aver superato tante polemiche e ogni genere di avversità, compreso un atto vandalico che a giugno 2024 aveva messo a rischio la sperimentazione. La scienza, ancora una volta, ha dimostrato di essere più forte di ogni ostacolo.
Io ho tirato un sospiro di sollievo il 30 settembre e finalmente sono riuscita a dormire bene di notte. Due anni fa abbiamo cominciato la sperimentazione e seminato in tre aree protette da reti antigrandine e videosorvegliate: due in provincia di Pavia, a Mezzana Bigli nell'azienda di Federico Radice Fossati e a Castello d'Agogna nel Centro Ricerche sul Riso dell'Ente Nazionale Risi; una terza in Piemonte, a Borgolavezzaro, in provincia di Novara, nell'azienda Cascina Cavallina, sempre sotto il controllo dell'Ente Risi. L'anno scorso non abbiamo potuto raccogliere a causa degli atti vandalici che ben conoscete, ma siamo riusciti a mettere in salvo alcune delle piante; e oggi, finalmente abbiamo il primo riso Tea, che io ho ribattezzato Ris8ttimo. In realtà non ci speravo, dopo la mia esperienza e quella della collega Sara Zenoni dell'Università di Verona, che ha subito gli stessi atti vandalici nei campi sperimentali sulla vite nei vigneti della Valpolicella. È un risultato importante di un lavoro che ha coinvolto noi ricercatori, la politica e gli agricoltori.
Le condizioni ambientali del 2025 non sono state favorevoli alla diffusione del brusone. È un fattore che ha creato problemi nella valutazione dell'efficacia della modifica genomica?
È vero che non saremo in grado di vedere il livello di resistenza al brusone dal momento che quest'anno non c'è stata la malattia a causa della scarsa umidità, ma non abbiamo buttato via un

anno di lavoro e di sacrifici. La scienza è questo: siamo abituati a fare ricerche anche estremamente difficili e costose, e spesso solo una su dieci porta a dei risultati. Non è che la sperimentazione non abbia funzionato. È solo che quest'anno non è arrivato il brusone. Vedremo il prossimo anno. La sperimentazione va avanti. Il raccolto sarà lavorato e preparato per la nuova semina del 2026. E quindi ci sarà modo di valutare il livello di resistenza al fungo, ottenuto grazie alle modifiche effettuate tramite le Tea.

Ciò che conta è il risultato complessivo dell'operazione. Che è assolutamente positivo. In primo luogo, a livello comunicativo: sempre più persone sanno cosa sono le Tea e gli agricoltori hanno potuto vedere con i loro occhi che queste piante non sono assolutamente diverse dalle altre. Poi ci sono altri parametri da valutare oltre alla resistenza al brusone, come quelli agronomici legati alla morfologia della pianta o la resa. Obiettivo della ricerca è quello di ottenere un riso meno suscettibile al brusone, ma le Tea possono intervenire anche sulle altre caratteristiche bio-morfologiche per rendere la pianta più produttiva e resiliente. È possibile dimezzare i tempi dell'ottenimento di una pianta migliorata/editata in modo da renderla meno bisognosa di fitofarmaci o di acqua o di fertilizzanti. Nel medesimo tempo, il riso potrà essere più resistente al cambiamento climatico.

Ora che il riso è stato raccolto, il lavoro si sposta dal campo al laboratorio.

A sinistra, Natalia Bobba, presidente dell'Ente Nazionale Risi; *a destra*, l'imprenditore e cda della Fondazione Bussolera Branca, Federico Radice Fossati. Entrambi sostengono la sperimentazione Tea sul riso

In campo abbiamo effettuato tutti i rilievi per analizzare l'interazione tra pianta e ambiente; ora dovremo analizzare nel dettaglio le differenti parti. Verificheremo tutti i parametri agronomici, come la morfologia della pannocchia e della pianta, la composizione delle micorrize sulle radici. Analizzeremo anche i semi prodotti in questa annata. Ci vorranno un po' di mesi. Non siamo un grosso gruppo di ricerca (insieme a me ci sono solo cinque ragazzi), e io faccio didattica tutti i giorni, oltre a seguire anche altri progetti. Per fortuna abbiamo dalla nostra parte la Fondazione Bussolera Branca di cui Radice Fossati è cda, che deve essere ringraziata per il supporto logistico ed economico. Importante è anche l'appoggio dell'Ente Risi, che sta continuando a supportare la sperimentazione anche dal punto di vista finanziario.

A livello normativo a che punto siamo?

A livello normativo siamo ancora bloccati. Abbiamo avuto il supporto della politica a livello nazionale e regionale e quello della Commissione agricoltura del Senato, grazie al senatore De Carlo, e del ministero dell'Agricoltura che ha recentemente investito sulle Tea con un grosso finanziamento al Crea con il progetto TEA4IT, di cui fa parte anche il mio gruppo di ricerca. Abbiamo la vicinanza delle Organizzazioni agricole, tra cui Confagricoltura, e degli agricoltori. Dunque, complessivamente in Italia il contesto è buono. Il problema è a livello europeo, dove la normativa è ancora bloccata perché il Trilogo non trova un accordo su alcune questioni come i brevetti, l'etichettatura, il biologico. Una regolamentazione europea è urgente più che mai. ■■■

→ TEA, RISOLUZIONE PER UN ACCORDO SUL REGOLAMENTO UE

La Commissione Senato Industria, Commercio, Turismo, Agricoltura e Produzione agroalimentare ha votato all'unanimità la risoluzione che impegna il governo a intraprendere ogni azione utile a trovare un'intesa nell'ambito dei negoziati europei per l'approvazione del Regolamento per la coltivazione di piante ottenute con le nuove tecniche genomiche. La Confederazione ha più volte evidenziato la necessità che l'Europa legiferi al più presto possibile sulle Tecniche di Evoluzione Assistita. L'apertura al compromesso è necessaria per ottenere un quadro normativo capace di sostenere l'innovazione, la sostenibilità e la competitività dell'agricoltura.

Il settore primario e quello della ricerca scientifica hanno bisogno di un accordo, senza ulteriori ritardi: il voto della risoluzione, sottoscritta dalla senatrice Silvia Fregolent e dai gruppi di FdI e Lega, ha seguito di poche settimane l'invito del presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, a favore di un sostegno dell'Italia per superare l'attuale situazione di stallo e, quindi, per proseguire i triloghi. Il gruppo della Lega ha anche sollecitato il governo a prorogare l'efficacia dell'emendamento, inserito nel decreto Siccità del 2023, che ha permesso l'avvio di importanti ricerche in campo sulla genomica. L'emendamento scadrà il 31 dicembre prossimo.